



Associazione Nazionale Alpini

SEZIONE DI BELLUNO

GRUPPO "Gen. P. Zaglio" - SALCE



C O L M A O R

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio" - Salce

Numero Unico

Sempre gratuitamente ai Soci del Gruppo, mercé la "donta"
necessaria ed altri aiuti esterni.

ADUNATA NAZIONALE DI TREVISO

--- A p p u n t i ---

ARRIVEDERCI A TREVISO

- Arrivederci a Treviso! - Questo era il saluto che spesso veniva fra noi scambiato negli incontri che avvenivano nei mesi precedenti la nostra adunata nazionale.

Anche i più vecchi, dai settant'anni suonati, si ripromettevano di essere presenti;

- Salvo "cartolina de richiamo" da parte de San Piero - soggiungevano.

Nel primo scorcio della primavera si era pensato di organizzare una corriera per il nostro Gruppo di Salce, per dar modo appunto a questi veliardi (dal cuore giovane) di poter partecipare ed anche per fare una gita in comitiva, gita alla quale potevano partecipare mogli e figli.

E' stata una esperienza che ha dimostrato ancora una volta che questo mezzo di trasporto non è più tanto sentito, dato l'enorme sviluppo preso dall'automobile. Però abbiamo osservato che resta il mezzo più sicuro, più tranquillizzante, che unisce maggiormente la compagnia, che permette una continua e spensierata allegria, il più idoneo affinché gli individui fraternizzano fra di loro. Certo che diventa un mezzo richiedente una certa disciplina collettiva, sia per orari, sia per buona educazione e rispetto del prossimo.

Comunque siamo lieti che, siu pur con il lievissimo apporto dei Gruppi di Cavarzano e di Belluno città (una decina di partecipanti), si sia completata la prenotazione e si sia effettuata la gita a Treviso. Possiamo anzi affermare che tutto è andato per il suo giusto verso, come era nel programma, e che la "trasferta" è stata di soddisfazione di tutti. Sono ovviamente inevitabili i mugugnamenti, con una certa insofferenza da parte di qualcuno, ma possiamo però affermare che ben poche volte si è stati così precisi: partenza ore 18 da Treviso, sosta a Giavera, arrivo a Salce ore 22,05 esattamente come era pre-

visto dall'orario (5 minuti, dico 5, di ritardo!). E dobbiamo qui ringraziare il capo corriera - Gio Capraro - per la sua valida opera prestata e poi tutti i partecipanti per la comprensione e l'affiatamento dimostrati.

Ritardatari, recuperati in tempo massimo o ritornati in serata con altri mezzi: quattro.

Forza del Gruppo presente a Treviso: 30 unità.

Dopo questa tiritera, gridiamo in coro: Viva... l'aeroplano!

OMAGGIO AI CADUTI ED A BARACCA

Nel pomeriggio di sabato una nostra rappresentanza ha fatto visita all'Ossario di Nervesa della Battaglia che, con la sua mole massiccia, come un vecchio maniero medioevale domina la piana trevigiana ed il fiume Piave.

Nel silenzio di quelle turre mura ciclopiche dormono nella pace dei giusti migliaia di soldati italiani, che però quel giorno sentivamo svolazzare attorno, sporgersi curiosi dall'alto o dietro gli angoli bui a guardare sorpresi, ma contenti, tutti quei cappelli alpini che gironzolarono pian piano fra le scalette o col naso all'aria, increduli, ammirati, commossi e sorridenti, in un pomeriggio limpido di sole.

Una breve corsa ed eccoci fra il folto delle acacie del bosco del Montello. In fondo ad uno scosceso prato, in una forra, quasi nascosto fra gli alberi, ecco apparire il Sacello di Francesco Baracca - lo asso dell'aviazione italiana, che nella guerra 1915-18 abbattè 30 apparecchi nemici in 34 vittoriosi duelli aerei e fu piegato solo da due pallottole incendiarie sparate, probabilmente, da uno sconosciuto fantaccino austriaco.

E in questa valletta del Montello, dove spicca fra il verde degli alberi il bianco dei marmi del monumento eretto alla memoria del grande aviatore romagnolo, le auree aquile del cielo si sono stretta la mano con le nere aquile delle Alpi. Era veramente bello vedere, nella luce tersa di quel tardo pomeriggio, frammisti fra loro avieri ed alpini, vecchie glorie dell'arma azzurra e onorate penne bianche.

Davanti a questo Monumento un folto gruppo di alpini romagnoli faceva corona ad un tenore che cantava una canzone popolare in onore di Baracca, canzone che nacque, così spontaneamente ed anonimamente, nella campagna emiliana a ricordo e vanto del suo grande figlio.

Che strani effetti, quali nascosti sentimenti affioravano dai più reconditi anfratti del nostro cuore, mentre l'occhio vagava lontano sulla sottostante pianura, sempre più lontano, sempre più in là, dove cielo e mare si univano a segnare il confine di questo nostro piccolo mondo alpino che qui avevamo improvvisato!

TREVISO HA MESSO IL CAPPELLO ALPINO

Treviso ci ha accolto nella maniera che tutti avete potuto vedere, o sentire attraverso la stampa, la TV, i racconti di quelli che l'Adunata hanno vissuta.

Direi che sembrava una mostruosa "Fiera del Cappello Alpino". Fiera intesa come rassegna, come esposizione nazionale, come convegno rumoroso ed allegro, ma anche ordinato e commosso, in un incredibile frammischiarsi di vecchie e giovani generazioni provenienti da tutte le contrade italiane.

Veramente Treviso tutta aveva messo il cappello alpino.

Nella serata di domenica il ritorno e gli addii. Seppure tenuti su da qualche "ombrazza", gli Alpini sentivano quasi amaro il distaccarsi da quella città che per 24 ore era diventata la "loro città". E forse perchè preso da questi sentimenti qualcuno non ha trovato in tempo la strada della corriera!....

Qualche "ala scavezzada", qualche canto, molte risate, qualche faccia scura (forse pensava con apprensione che era l'ora de molder quella mora?).

RITORNO

Arriviamo a Giavera del Montello, "Da Vettorel", quando le prime ombre della sera erano già calate (altre ombre erano scese durante il giorno!).

Sotto un pergolato addentiamo con avidità del buon pane casereccio, soppressa nostrana e del vin bianco genuino (qualcuno si arrabbia con il sacrilego che ha rovinato quel bianco con vile aranciata).

Il cassiere del nostro Gruppo, per evitarsi la fatica di fare una divisione, ha pagato il conto con la cassa comune, ma risulta poi che ha misteriosamente recuperato la somma con non ben chiare addizioni e sottrazioni. Ci risulta anche, da fonte di solito ben informata, che ha aiutato Toni Vettorel a fare il conto delle consumazioni (Toni è un vecchio alpino e fra noi ci si aiuta). Ma è anche accertato che ha avuto un venale compenso per tale lavoro supplementare, che agli estranei sembrava invece fatto disinteressatamente: un boccaletto di bianco spinato e bevuto nel fresco della cantina! Poareto, par tegner se su....

TUTTI I SALMI FINISCONO GLORIA!

Uno dei reduci dell'Adunata si era dimenticato (proprio via de memoria) di portare a casa un regaluccio per la sua bambina. Al mattino del lunedì seguente la bambina chede alla mamma:

- Cosa mi ha portato papà da Treviso? -

La madre ancora imbronciata e un po' "anera muta", risponde con astio e leggermente sopra pensiero:

- Na scimmia... l'ha portà....

La bambina corre in camera del padre gridando:

- Papà, papà, dov'è la scimmia? Papà, dove hai messo la scimmia?

Il nostro alpin apre adagio, adagio un occhio e brontola:

- Varda sot al let...

- Papà, non c'è! - risponde la bimba dopo attenta ricognizione.

- Allora se vede che sta not i me l'ha portada via... - e chiude l'occhio ripiombando nel sonno.

dem.

ORTIGARA

1917 - 1967

- Fatta una semplice sottrazione, risulta una differenza esatta di 50. Ostrega, ma allora quelli del "Diciassette" hanno cinquant'anni! Che strana combinazione! Ah!... Adesso capisco perchè si parla di cinquantenario di qua, di cinquantenario di là, di cinquantenario a destra ed a sinistra, - Toh, ma allora sarà anche il mio cinquantenario? -

Questi erano gli strampalati pensieri che si rincorrevano nella mente di un "vecio diciassettista" che cascava letteralmente dal sonno, mentre leggeva l'ultimo numero de "L'ALPINO", con gli occhi che quasi si chiudevano dopo dodici ore di duro lavoro nei campi.

E proprio mentre lui veniva alla luce in uno sperduto paesetto dell'Agordino, il padre era lassù, all'Ortigara, nel giovanissimo battaglione "Marmolada".

Giugno 1917 - Il Battaglione alpini "Monte Marmolada", costituito un mese prima, fu staccato dal 7° Alpini e, col "Cuneo", formò un gruppo tattico impiegato sugli Altipiani di Asiago.

Il caporale Z....., già di un reparto sciatori disciolto dopo aspri combattimenti sostenuti sui monti del Cadore, dopo un breve permesso per dare un saluto alla giovane moglie che stava aspettando il secondo figlio, venne inquadrato in una Compagnia del "Marmolada", il quale venne subito inviato nel settore degli Altipiani, dove era in corso una vasta e impegnativa operazione di guerra.

Egli diceva spesso al suo Comandante, il Capitano Vigevani:

- Speriamo che ci trasferiscano presto sul fronte delle Tofane, così potrei dare ancora un'occhiata alla mia sposa e forse al mio bambino; infatti dovrebbe nascere..... in questi giorni....-

E soggiungeva, quasi soprapensiero:

- El dovaria esser 'n bel bocia, salo, sior Capitano.-

Ma allora non si poteva parlare di impiego in altri settori. C'era troppo bisogno lì, dove il nemico, dopo aver perduto l'Ortigara, aveva iniziato una controffensiva poderosa sia per uomini, sia per mezzi.

I Battaglioni alpini Verona, Bassano, Monte Baldo, Mondovì, Vestone, Bicocca, Ceva, Stelvio, Valtellina, Val Arroscia, Val Dora, Spluga, Val Tanaro, Val Ellero, Monte Mercantour, Monte Clapier, Sette Comuni, Cuneo e Marmolada resistettero fino allo spasimo, fin quasi alla completa distruzione, aggrappati a quelle petraie brulle per contrastare il passo al nemico.

Come dice Paolo Monelli nel suo libro "Scarpe al Sole" (anche Monelli era del "Marmolada") quella azione si trasformò in un "carnaiò immane in cui la nostra specialità si annichiliva" e gli Alpini sentivano "l'impresa inutile, dannosa e mortale"; fra di loro "c'era soprattutto il senso che tutto ciò era non solo inutile, ma superfluo".

Le penne nere però tennero duro fino alla morte o alla prigionia.

E continua Monelli:

"Anche questo nostro Corpo degli Alpini ci aveva rimesso il braccio all'Ortigara. Quando vennero le giornate tristi dell'ottobre il moncone sanguinava ancora. Ma c'era l'altro buona. E furon cazzotti santi e duri, menati con quel cuore sano e semplice della nostra gente, sulle soglie estreme della Patria. Da allora sentimmo che i morti inutili del

l'Ortigara erano dei nostri più degni e migliori, quelli da evocare più spesso nelle nostre adunate, quelli da celebrare con più amore nelle nostre feste. E, perdonate ad un vecchio umanista quale io sono, non guarito di questo male da quattro anni di cilicio alpino, se voglio chiudere in un motto, nella lingua dei nostri Padri, l'onore e il valore dei morti dell'Ortigara. Il motto me lo dà Tacito e mi pare di leggerlo inciso su quel lastrone liscio, sotto il quale restò freddato il mio Comandante di battaglione: "Fortunam inter dublis, virtutem inter certis numeraverunt". (Annoverarono la fortuna tra le cose dubbie, fra le certe il valore)."

In quella battaglia per noi disgraziata, ma che però impedì al nemico di dilagare nella pianura veneta, i nostri Alpini sentirono che dovevano difendere le ultime rocce al di qua e al di là delle loro case e certo solo questo pensiero li potè trattenere disperatamente attaccati alle colline, ai massi di quella petraia carsica, sotto un vero inferno di fuoco delle batterie avversarie.

Certamente sgorgò dall'anima semplice e avvilita di un alpino quell'accorata strofa di una nota canzone:

"E' stata l'aria dell' Ortigara,
è stata l'aria dell'Ortigara
che ti ha cambià i colori..."

I pochi superstiti vennero infatti raccolti laceri, sporchi di polvere, di fango e di sangue, con barbe lunghe e incolte, lo sguardo vuoto e fisso lontano, mesti e rassegnati come bestie bastonate, divorati dalla sete e dalla fame.

Avevano veramente "cambià i colori"!

dem.

N.B. - Su "L'ALPINO" ci sono le necessarie istruzioni per il Pellegrinaggio del 9 luglio prossimo all'Ortigara. Organizziamoci!

COSE DI CASA NOSTRA

ONORIFICENZE

Il Ministro della Difesa, On. Tremelloni, ha fatto pervenire alla Sede Centrale dell'Associazione Nazionale Alpini la comunicazione ufficiale della nomina a Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, - su proposta dell'Associazione stessa e su segnalazione della Sezione di Belluno - di Paolo Case del Gruppo di Agordo e di Luigi Bartesaghi del Gruppo di Belluno-Città.

Paolo CASE, che ad Agordo e in tutta la vallata è quasi un'istituzione per il suo prodigarsi a favore di molte istituzioni sociali e patriottiche, è un combattente e mutilato della guerra 1915-18 ed il "deus ex machina" nella riorganizzazione del Gruppo A.N.A. di Agordo nel dopo-guerra. Il Gruppo è attualmente il più numeroso della Sezione (circa 400 soci) e uno fra i più attivi.

Alle felicitazioni d'obbligo per il meritato riconoscimento che viene a premiare, in tempo, una vita spesa per la famiglia, il lavoro e la collettività, uniamo quelle affettuose dei suoi commilitoni, superstiti del "Belluno" della prima guerra mondiale.

Luigi BARTESAGHI, il "Gigi" nell'Associazione, ha avuto eguale riconoscimento per la sua opera prestata a favore della nostra associazione (è segretario della Sezione da vent'anni), specie nei momenti più difficili e oscuri e cioè nel periodo dal 1945 al 1955. Giusto premio a uno che con modestia, passione ed attaccamento ha dedicato tanto del suo tempo extra lavoro all'A.N.A. - Felicitazioni!

Alcuni giorni dopo l'Adunata di Treviso una "delegazione" della Sezione si è recata dal Dott. Pellegrini, già Presidente della nostra Sezione per 10 anni, e gli ha consegnato, a nome di tutti noi Alpini, una artistica pergamena opera del M.o Tormen di Longarone. Il gesto è stato accompagnato da appropriate parole del Cons; Naz. e attuale nostro Presidente, Giuseppe Rodolfo Mussoi.

Il Dott. Pellegrini ha risposto commosso ringraziando e augurando sempre maggiore prosperità e fortuna alla Sezione ed agli Apini tutti. "Ad multos annos"!

Il, nostro Capo Gruppo, p.e. Giovanni Dal Pont, è stato eletto assessore al Comune di Belluno nell'attuale nuova amministrazione.

E' un incarico gravoso, dati i suoi impegni di lavoro, ma indubbiamente premia la laboriosità, la capacità e l'onestà di un professionista stimato.

Siamo sicuri che si adopererà con tutte le sue energie per la collettività e soprattutto per la nostra frazione.

Speriamo anche che questo nuovo incarico gli lasci sempre un po' di tempo per noi alpini.... Giovanin, se ci sei, batti un colpo.....

9 LUGLIO PROSSIMO ALL'ORTIGARA! - Anche il Gruppo di Salce dovrà essere presente con gagliardetto. Non sarà difficile trovare un paio di macchine, otto elementi con rituale cappello e compiere, oltre che un dovere, una bella gita domenicale.

Pronti... Via!

MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA - Salce ha il SUO Monumento e, per di più, ha fatto fronte a tutti gli impegni finanziari (fra breve).

Il nostro Gruppo, senza voler fare inutili vanterie, ma solo per soddisfazione di un dovere compiuto, può essere fiero di aver cooperato e dato tutto per la realizzazione. Tanta parte del successo è nostra. Abbiamo lanciato o meglio rilanciato l'idea; dato il progetto ed i nostri soci, con l'aiuto di TUTTA la popolazione, in nobile gara a chi dava di più, hanno fatto il resto. Soci e consiglieri hanno fatto da spalla destra al Comitato; inoltre in due anni di economia la nostra cassa è riuscita a scucire quasi 80 mila lire per quest'opera. Siamone fieri!

Il Comitato, esaurito il suo compito istitutivo, ha ora idealmente consegnato alla popolazione ed alle falglie dei Caduti l'invidiata e ammirata costruzione, con la certezza ed il monito che nessuno, ripetiamo NESSUNO, sui nostri morti e sulle nostre lacrime possa fare alcuna speculazione politica o di parte.

LUTTI - Costante Fontanive, nostro socio e superstite del "Belluno" e del Castelletto nella guerra 1915-18, ferito nella stessa, ci ha lasciato improvvisamente. Ai figli Col Maor, a nome di tutti i soci del Gruppo, invia le più sentite condoglianze.

Alessandro Dal Pont, fratello del nostro socio Giacomo e zio del Capo Gruppo, dopo brevissima malattia, ha raggiunto il mondo dei più. Ai figli e familiari tutti Col Maor rinnova i sensi delle più sincere condoglianze.

Dopo il numero speciale a stampa di Col Maor e per il cui numero sono pervenute alcune offerte da parte dei Gruppi e amici, che ringraziamo collettivamente da questi fogli, il notiziario continua con la sua modesta veste a ciclostyle. Speriamo che il ritorno allo stile "tipo fureria" sia accolto, come sempre, con simpatia e letto tutto d'un fiato (respirando qua e là ad evitare inutili, piccoli infortini).

Salce, Giugno 1967 (IV/3)

COL MAOR: Notiziario del Gruppo -
Collaboratori: tutti i soci -
Responsabile ; il solito.